Fusione dei Comuni: "Un obiettivo da raggiungere con pazienza"

Parla Edoardo Fanucci: "Una cosa e' certa: non possiamo rimanere così

di Simone Ballocci

In questo nostro spazio dedicato all'espressione pratica delle idee che intelaiano, spesso inespresse, il nostro territorio continuiamo a parlare di "assetto territoriale della Valdinievole", tema riassumibile nella formula, forse troppo semplicistica, di "Fusione dei Comuni sì / Fusione dei Comuni no".

Lo scorso mese abbiamo dato penna e parola a due associazioni molto attive sul nostro territorio quanto profondamente diverse tra loro: la CNA e Legambiente. Questo mese, invece, abbiamo intervistato un interlocutore molto particolare: Edoardo Fanucci. Ex-Vicesindaco di Montecatini durante la prima Giunta Bellandi, Fanucci è stato eletto alle scorse elezioni politiche alla Camera dei Deputati, dove siede tra i banchi del partito di cui è stato fondatore, ovvero il Partito democratico. La sua particolare posizione di ex amministratore locale e attuale parlamentare ce lo ha fatto scegliere come interlocutore in questo nostro ragionamento che il prossimo mese – ve lo anticipiamo – continueremo a sviscerare (anzi, chi volesse partecipare, è invitato a scrivere a direttore@quellochece.com). Il testo che qui riporto è la fedele, completa riproduzione di uno scambio di mail che la nostra redazione ha intessuto con l'Onorevole Fanucci e il suo entourage. E dà molti spunti credo interessanti.

11 COMUNI: "PIÙ LIMITI CHE OPPORTUNITÀ"

Anche e soprattutto da ex amministratore locale, quali aspetti pratici di governo locale vede - se ne vede - inficiati o resi problematici da una Valdinievole frammentata in undici Comuni?

La Valdinievole rappresenta **un territorio del tutto omogeneo:** a mio avviso, il frazionamento in ben undici Comuni offre oggi **più limiti che opportunità.**

Il rischio è di **non essere più in linea con i tempi,** di non rispondere fino in fondo alle esigenze dei cittadini.

Si pensi, ad esempio, al servizio Scuolabus, organizzato in modo differente da ogni Comune, con autisti, tariffe e mezzi diversi. Ritengo opportuno uno sforzo da parte delle amministrazioni per un percorso che garantisca uniformità di tassazione, uffici e servizi associati.

FUSIONE? PRIMA LE "NECESSARIE STAZIONI INTERMEDIE"

Le associazioni che abbiamo interpellato per la prima parte del nostro approfondimento (CNA e Legambiente) hanno posto soprattutto l'accento - partendo da posizioni di partenza evidentemente diverse - sulla disomogeneità totale dei regolamenti, delle tariffe, ed anche nelle prospettive stesse di amministrazione del territorio. Questi problemi secondo lei si risolvono soltanto pensando

ad una fusione dei Comuni, o c'è anche qualche altro strumento?

La fusione è certamente una possibilità, anche considerando il fatto che lo Stato garantisce risorse per incoraggiare un percorso di questo tipo. In ogni caso, **considero la fusione un punto di arrivo,** esistono delle necessarie "stazioni intermedie" a cominciare dalla gestione associata dei servizi e dall'Unione dei Comuni; le singole realtà si uniscono e trasferiscono alle Unioni parte delle proprie funzioni garantendo migliori servizi, senza alcun aggravio di costi per i cittadini. Su temi così rilevanti, in ogni caso, è necessario **dare vita ad un dibattito ampio** e ad una discussione approfondita con i cittadini, in modo da individuare, insieme, la strada migliore da percorrere in favore del territorio.

DIMENSIONI: "LA VALDINIEVOLE È DA SEMPRE TROPPO DEBOLE"

Soprattutto la CNA, ma anche Legambiente, hanno posto nei loro interventi riportati sullo scorso numero poi l'accento sulla "dimensione", facendo riferimento al fatto che un ente locale unico potrebbe interfacciarsi partendo da una posizione di maggiore forza con enti e istanze nazionali e internazionali. Dal suo attuale punto di vista "romano", crede che sia plausibile, o la Valdinievole sarebbe comunque troppo piccola?

La questione è da non sottovalutare. Le politiche di spending review e di razionalizzazione della spesa hanno indirizzato **la maggior parte delle risorse verso i grandi centri abitati,** riducendo i margini

di manovra per i territori più periferici. Basti pensare a cosa è accaduto nel settore della Sanità all'Ospedale di San Marcello. **La Valdinievole è da sempre troppo debole,** proprio perché divisa: avviare un percorso che unisce le forze sarebbe, invece, del tutto opportuno e necessario.

"EVITIAMO FUGHE IN AVANTI"

Veniamo a questioni più "politiche": secondo lei è davvero plausibile pensare, in un futuro prossimo o remoto, ad una Valdinievole unica da Pescia a Lamporecchio? E se sì, pensa

che l'attuale classe politica locale sia capace di guidare questo processo, o dovremo "aspettare" qualche altra "rottamazione"?

La prospettiva è affascinante, ma in questo momento ritengo poco utile, se non addirittura dannoso, procedere con **eccessive "fughe in avanti"** verso progetti troppo ambiziosi o semplicemente irrealizzabili. Occorre avviare, piuttosto, **un percorso graduale e condiviso,** nella direzione di una seria Riforma che dia modo alle amministrazioni locali di contenere i costi e garantire servizi migliori.

PRIMA REGOLA: "COINVOLGERE I CITTADINI"

Le esperienze di altri territori toscani che hanno provato a percorrere questo processo sembrano affermare una regola pratica:

più è grande la fusione, meno i cittadini la votano (Elba e Casentino in primis, dove i referendum sono stati sonore bocciature): secondo lei perché, e questo potrebbe essere un rischio che si correrebbe anche da noi?

Il rischio è reale, come dimostrano anche i referendum toscani. A mio avviso, si tratta della conferma che occorre procedere "un passo alla volta", **coinvolgendo direttamente i cittadini nel processo decisionale.** Se l'Unione dei Comuni e la gestione associata dei servizi saranno gestiti in maniera intelligente e attenta, la fusione diventerà un passaggio quasi automatico e naturale.

"UNA FORTE VOLONTÀ POLITICA"

Sempre guardando alle esperienze di altri territori toscani, le percentuali di votanti ai referendum delle fusioni sono sempre state molto basse, quasi mai sopra il quorum "simbolico" del 50% sfiorandolo solo in pochissime eccezioni: secondo lei perché? Non dovrebbe invece essere questo un processo che comunque chiami alla partecipazione la cittadinanza del territorio coinvolto?

A mio avviso, **è mancata una forte volontà politica:** i progetti e i vantaggi per i cittadini non sono stati illustrati in modo chiaro, ma con ancora più forza dovevano essere evidenziate le prospettive i problemi derivanti "dal non farlo".

In ogni caso qualche battuta di arresto non deve scoraggiarci: **la Riforma dell'assetto istituzionale del nostro territorio è ormai un'esigenza a cui non possiamo sottrarci.**

Per fare chiarezza sulle parole e concetti

L'Unione dei Comuni è un sovraente, una sorta di *provincina*, i cui organi sono composti, anche e soprattutto in un'ottica di totale contenimento delle eventuali spese, dai Sindaci dei Comuni coinvolti. A questo sovraente i Comuni che decidono di affiliarsi danno *compiti ben definiti e limitati,* inscritti in un apposito Statuto.

La Fusione dei Comuni è ben altro, è cioè creare da due o più Comuni un singolo ente, ovviamente ripartibile in circoscrizioni. Da due o più Sindaci se ne fa uno solo, da due o più comandi di Polizia municipale se ne fa uno solo, e così via. Questa forma di aggregazione è particolarmente incentivata da leggi nazionali e regionali, sia con agevolazioni che con trasferimenti ad hoc una tantum di particolare rilevanza, e prevede un *referendum consultivo* nel suo iter di definizione.

La Gestione associata è, molto più banalmente, la gestione comune di una qualche funzione tra uffici comunali di enti che se ne occupavano, prima, in maniera autonoma: già in essere tra molti comuni in Valdinievole (soprattutto tra quelli della Valdinievole Est, ovvero Monsummano, Pieve, Larciano e Lamporecchio, ma non solo) l'utilizzo di questo strumento ha subito negli ultimi anni un evidente ridimensionamento.